

## **Un saluto di pace.**

É il 31 di dicembre, a poche ore dal 2021.

Un anno che per me ha significato un inizio di svolta, un proiettarmi verso un futuro differente. Ho cominciato a avvisare un po' tutti che presto me ne andrò da Tumaco. Dopo 10 anni di presenza missionaria ed evangelizzazione in questa terra straordinaria per bellezza e per sofferenza, in aprile andrò a vivere a Bogotá. Perché questo cambio? È frutto di una promessa fatta a un grande compagno di viaggio, p. Rafael Savoia, una vita dedicata al popolo afroamericano, una persona che apprezzo moltissimo. Mi chiedeva di accompagnarlo in questa avventura - alla quale lui ha dedicato tutta la vita - di motivare la chiesa latinoamericana perché scopra, valorizzi, accolga sempre più la ricchezza del popolo negro latinoamericano.

p. Rafael da anni raccoglie materiali di tutti i tipi sul popolo afro latinoamericano, ed attualmente coordina una rete di tre centri di documentazione afro in Colombia, in Ecuador e il Brasile. Dopo anni di libri e cataloghi, sta attualmente creando una biblioteca virtuale afro (<https://www.centroafrobogota.com/>) affinché i materiali raccolti possano essere utilizzati, studiati, approfonditi. Insieme al lavoro di ricerca e catalogazione, c'è poi l'accompagnamento che p. Rafael realizza con la pastorale afro nazionale, con i delegati comboniani di pastorale afro, con i religiosi afro del Continente, con l'equipe che coordina gli Epa (incontri di pastorale afro, nazionali e continentali), con il Celam (conferenza dei vescovi latinoamericani), con la Clar (conferenza latinoamericana dei Religiosi), etc.

Una traiettoria di vita affascinante per impegno, testardaggine, spiritualità e prassi. Una scelta di vita che è diventata a poco a poco comboniana, una opzione di tutta la Delegazione comboniana in Colombia. In questi 10 anni qui a Tumaco mi sono reso conto di quanto sia importante continuare a vivere e lavorare a fianco del popolo afrocolombiano. Sono enormi le sfide da affrontare: una cultura afro che si sta perdendo, delle comunità che si stanno disintegrando, in un territorio profondamente ferito dal narcotraffico, dalla miniera legale e illegale, dalla depredazione del suolo e del sottosuolo. Un popolo straordinario per bellezza, per spiritualità, per creatività, ancora rinchiuso nella schiavitù della emarginazione, della violenza, nella schiavitù di un modello neoliberale assurdo che fa impazzire la gente dietro la falsa felicità dei soldi e del potere.

Il mio cuore vorrebbe rimanere qui altri 10 anni: tutte queste sfide, queste catene da spezzare, non mi lasciano in pace. Continuo a credere e a sognare, la mia mente sempre è in cerca di soluzioni, progetti, alleanze, cammini per uscire dal male. Continuo ad amare e ad abbracciare ogni persona che Dio mi pone accanto, amandoli per quello che sono, non per quel che mi danno, e quanto ricevo è sempre un dono, una grazia. Continuo a credere che il cammino del cambiamento è l'educazione, l'accompagnamento dei giovani nei loro progetti di vita, la scelta dei poveri, una chiesa samaritana animata dalla spiritualità della liberazione, l'organizzazione comunitaria, in un mondo marcato dalla corruzione, dal clientelismo, dal narcotraffico, dalle armi, dai giochi di potere e da una chiesa di sacrestia. Non mi sono mai piegato al male, e per dono di Dio sono fiorite cose straordinarie in questi anni: le scuole popolari, le biblioteche, il centro Afro Juvenil, le scuole di formazione di catechisti e leaders, i settori e le aree pastorali della parrocchia della Resurrezione.

Quando parlavo con padre Rafael, sempre gli dicevo che non sarei partito da Tumaco senza un'equipe di persone che mi potessero sostituire.... Tumaco non è una idea mia, un sogno mio, ma è il frutto di un discernimento comunitario comboniano di anni, il frutto di vari anni di vita di confratelli che sono stati qui ed hanno cercato di costruire comunità di resistenza. Un sogno che ho accolto e fatto mio, grazie alla pazienza e alla tenerezza di grandi compagni di viaggio che mi hanno introdotto a questo

mondo per me nuovo con il loro esempio e dedizione: Franco, Joseluis, Michele, Claudio, e poi Fufa, Alfred.

Adesso sono arrivati padre Jacques e padre Pedro, e speriamo che presto venga un altro fratello perché si faccia carico della coordinazione dei progetti sociali comboniani che la realtà ci ha spinto a realizzare in questi anni. Io ho già lasciato da vari mesi il mio incarico di parroco, il vescovo mi ha pure tolto dall'incarico di coordinatore della catechesi e della pastorale afro diocesane. Credo che si stiano dando le condizioni perché possa partire. Da aprile sarò a Bogotá, per imparare dal padre Rafael tutto quello che posso, e per studiare. Questo tempo a Bogotá sarà più accademico che pastorale, e cercherò un indirizzo accademico che mi specializzi il meglio possibile in pastorale afro. Credo che dopo 10 anni di pastorale una interruzione accademica mi possa aiutare per far luce sui prossimi passi.

Quello che vi racconto in poche parole, è un cammino che mi costa moltissimo, perché in questi anni ho messo più radici di una mangrovia. A volte mi sento confuso, disorientato. Cerco di aiutare i padri nuovi che sono arrivati, però a volte mi sento più un ostacolo o una scocciatura, vedo cose che non vanno però preferisco che i padri arrivati si scontrino con la realtà. Cerco di essere sempre presente per qualsiasi consiglio di cui abbiamo bisogno, però cerco pure di rimanere distante lo sufficiente per non intralciare il processo di inserzione dei miei compagni. Cerco di pregare e faccio fatica, cerco di riorganizzare il mio tempo e vedo che faccio fatica. Cerco di essere di aiuto in tutto quello che mi chiedono, però farei 10 volte più cose di quello che mi chiedono!!!!

Pregate per me. In gennaio mi aspettano gli esercizi spirituali comboniani, come sempre desiderati.

Un felice anno a tutti e tutte!!!!

Questo 2021 ci dia buone scarpe per camminare ed ali per pregare.

**Vi voglio bene. Daniele**